

Quel disegno di legge è incostituzionale

La legge sul "testamento biologico", approvata ieri dalla Camera dei deputati, ci preoccupa come persone amanti della vita e dell'autonomia della propria coscienza, ci inquieta come cittadini e cittadine amanti della Costituzione e pronti a difenderla, ci scandalizza come cristiani e cristiane amanti del Vangelo e del Concilio Vaticano II.

Ad una lettura attenta appare evidente che quel disegno di legge è incostituzionale: nega del tutto la sovranità della persona sulla propria vita nella fase del morire, burocratizza e, in questo senso, banalizza le direttive anticipate e, come è stato detto da molti, ci fa fare un passo indietro di mezzo secolo rispetto a quella che era stata la conquista progressiva, da parte della civiltà giuridica, del diritto della persona di decidere sulla propria vita. E' completamen-

te annullato il nuovo soggetto morale riconosciuto da quella civiltà giuridica e politica frutto di tanto impegno. E' annullata la rilevanza primaria del consenso della persona. Il corpo del paziente torna completamente nelle mani della burocrazia e della medicina.

Il testo della legge raggiunge il ridicolo quando afferma di consentire la sospensione di alimentazione e idratazione forzata in accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale (ossia quando il paziente è morto).

Consideriamo quindi quella proposta un passaggio culturalmente e politicamente molto più grave di una semplice disciplina restrittiva del te-

stamento biologico. Siamo di fronte al tentativo di instaurare un regime autoritario e repressivo. Questi

nostri sentimenti, preoccupazioni e idee sono ampiamente diffuse e condivise nel Paese e, molto più di quanto non si voglia fra credere, nella Comunità ecclesiale.

Non dobbiamo arrenderci. Non siamo di fronte ad un'astratta difesa della Costituzione, si tratta della difesa di uno dei suoi nuclei essenziali, il principio supremo di laicità, sancito dalla Corte Costituzionale in una sentenza dell'89, come baluardo della libertà individuale e della libertà di coscienza di ciascuno di noi.

E si tratta di difendere la credibilità dell'annuncio evangelico di liberazione che le gerarchie ecclesiastiche cattoliche tradiscono a scopi di potere.

Le comunità cristiane di base italiane